NATURAL POINT
INTEGRATORI ALIMENTARI DI QUALITÀ
per tutti
www.naturalpoint.it

Venerdì 15 dicembre 2017
ANNO L n° 296
1,50 €
Santa Maria Crocifissa Di Rosa
vergine
Opportunità di acquisto in edicola: *Avvenire* + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

MAGNESIO SUPREMO
distensione naturale
www.naturalpoint.it

Elezioni
Campagna corretta Con #cambiostile i politici s'impegnano
PICARIELLO A PAGINA 8

Portovesme
Alcoa, gli svizzeri di Sider Alloys riaprono gli impianti
GIRAU A PAGINA 28

Firenze
Trafficanti di rifiuti senza scrupoli «I bimbi? Muoiano»
CIOCIOLA A PAGINA 21

Mosca
Putin si ricandida «L'opposizione porterebbe il caos»
MIELE A PAGINA 23

I fatti. Approvato il testo sulle Disposizioni anticipate di trattamento
Il governo si appresta a inviare fino a 500 soldati nel «deserto rosso»

Biotestamento legge-sconfitta

Con 180 sì, 71 no e 6 astenuti il Senato approva senza modifiche la legge sul fine vita. Gentiloni: scelta di dignità. Pd, M5S e sinistra esultano con i Radicali che rilanciano l'eutanasia. Ancora polemiche tra i cattolici in Parlamento. Don Angelelli (Cei): «Faremo obiezione di coscienza». Medici e associazioni: no al diritto alla morte.

IASEVOLI, MASTROFINI, MELINA E VIANA ALLE PAGINE 6 E 7

In Niger militari blocca-migranti

Nel decreto sulle missioni militari il governo ne ha inserita una in Niger con Francia, Germania, Usa e cinque paesi africani. Prevista non solo attività di addestramento, ma anche di sorveglianza della frontiera sud con la Libia. Dovrebbero essere impiegati 120 mezzi. Protesta il missionario Armanino: «Vergogna, è la geopolitica dell'uranio».

DEL RE, LIVERANI E SCAVO A PAGINA 5

Banche. Il presidente Consob: un incontro per parlare della fusione

Bufera per Etruria Boschi in difesa

Nella commissione d'inchiesta Giuseppe Vegas chiama in causa il sottosegretario: «Era preoccupata sulla possibile acquisizione da parte di Bpvi. Non fece pressioni, ma una volta venne a trovarmi a Milano». Le opposizioni: dimissioni.

FATIGANTE A PAGINA 9

La Commissione

«Su Moro buchi e depistaggi»

Al presidente Dc rapito e ucciso dalle Br non fu garantita una «protezione efficace», scrive nella sua relazione la commissione d'inchiesta, denunciando «carenze» e «ambiguità» di apparati statali.

SPAGNOLO E INTERVENTO DI PREZIOSI A PAG. 10

S. Stefano Magra

Boxe per integrare Ma Lega e Fn attaccano la Caritas

NINO BENVENUTI E CASTELLANI A PAG. 11

EDITORIALE

LA LEGGE SULLE DAT, I SOLDATI IN NIGER

NO, NON È UN BEL GIORNO

MARCO TARQUINIO

Non è stato un bel giorno per l'Italia, questo giovedì 14 dicembre 2017. Proprio per nulla, anche se ci sono numerosi politici e opinionisti che lo definiscono – come ormai si usa sin troppo spesso – «un giorno storico».
Non è un bel giorno per l'Italia, perché purtroppo nasce male la legge sul fine vita o sulle Dat o sul biotestamento (chiamatela come volete), che anche su queste colonne di giornale e da diversi anni a questa parte avevamo chiesto di varare. Nasce, infatti, come frutto di un complesso (e anche benintenzionato) lavorìo e di un voto finale segnato dalla chiarezza di una vasta maggioranza parlamentare – imperniata per la prima volta sull'asse tra senatori del Pd e dei 5 Stelle –, ma senza la chiarezza normativa necessaria a scongiurare forzature e con un potenziale dirompente in grado di generare *abbandoni terapeutici* e forse persino incapace di evitare derive verso quell'eutanasia che, al pari del suicidio assistito, la legge in sé non prevede, ma che rischiano di essere innescate dall'incredibile e deresponsabilizzante esautoramento dei medici, dall'impostazione dirigista verso le strutture sanitarie pubbliche e private e dalla prevedibile spinta verso una nuova stagione di mirati contenziosi giudiziari.
Questa legge, insomma, non convince e non può piacere, e chi si spella le mani senza averla letta farebbe meglio a informarsi a dovere. E dovrebbe anche cominciare a riflettere con giusta intensità sulla gravità del colpo che, con leggerezza infelice, viene assestato al bene essenziale dell'*alleanza terapeutica* tra il paziente (con la sua libertà, le sue fragilità, le sue umanissime attese) e i medici (che sono chiamati a curarlo, agendo in scienza e coscienza). Siamo tra quanti credono che la generosa umanità del personale sanitario italiano e le naturali prudenza e saggezza dei piccoli e dei deboli eviteranno i danni più gravi, ma non possiamo tacere quanto deluda e allarmi la miopia e la retorica vuota dei troppi parlamentari che hanno votato "sì" straparlando del «diritto finalmente riconosciuto a una morte degna». Chi ha mai negato questo diritto, costringendo a vivere indegnamente e nella sofferenza? Dove mai è accaduta una simile assurdità se non nelle propagande pro-eutanasia o pro-suicidio assistito? Perché, intanto, si sottace e nasconde (e non si attua al meglio) l'eccellente legge che l'Italia si è data per assicurare le cure palliative ai suoi cittadini, cure che servono, appunto, a cancellare il dolore e ad accompagnare all'ultimo traguardo, anche avvicinandolo, senza indifferenze e senza inutili accanimenti?
La «morte degna» non è un eroico e persino titanico esclamativo finale, ma il compimento di una vita rispettata in ogni suo momento e della quale davvero, e umilmente, ci si è presi cura.

continua a pagina 2

I NOSTRI TEMI

Stazione spaziale

Fuori dalla Terra le nazioni dialogano Nespoli torna a casa

LEONARDO SERVADIO

L'Agenzia spaziale degli Emirati Arabi Uniti intende collaborare con Roscomos, l'Agenzia spaziale russa. Scopo della collaborazione sarà l'invio di astronauti arabi alla Stazione spaziale internazionale (Iss) per il 2021 o 2022. Si aggiunge un nuovo tassello a quel grande mosaico internazionale che è l'esplorazione spaziale.

A PAGINA 3

L'estetica delle immagini

Vittime e carnefici: il Super-Uomo è un Super-Animale

FERDINANDO CAMON

Appaiono ogni tanto, nei siti dei giornali sempre in lavorazione, immagini che restano lì mezza giornata, poi spariscono. Ce ne sono di bellissime, ed è un peccato che il giorno dopo non finiscano sulle edizioni cartacee. Alcune sono davvero sovraccariche di simbologia e di potenza. Una foto ha più forza di un discorso.

A PAGINA 3

Rilancio dei pellegrinaggi

L'imam e il patriarca: L'Egitto, una terra benedetta da Dio

GIACOMO GAMBASSI

No a qualsiasi violenza in nome di Dio, un grande apprezzamento per l'opera di Francesco, l'invito a camminare sulla via del dialogo. È un appello quasi corale quello che giunge dall'imam di al-Azhar, al-Tayyib, e dal papa dei copto ortodossi Tawadros II, incontrando la delegazione dell'Opera romana pellegrinaggi.

A PAGINA 25

Agorà sette

Idee
Filosofia, letteratura e arte s'interrogano sulla "politica" nell'Eden
ZACCURI A PAGINA 11

Cinema
40 anni senza Chaplin Il suo Charlot maschera del '900
CICCOTTI A PAGINA 17

Sport
Basket Nba: Bryant, ritirate le maglie del leggendario Kobe
GIULIANO A PAGINA 19

In tre mesi

LA GELOSIA

Mauro Leonardi

Il più bel messaggio del mondo? "Dopo ti chiamo". Ti accontenti di poco, Paci, ti accontenti di un messaggio che lo puoi mandare a venti persone assieme. Ti accontenti di poco. Le donne che soffrono fanno male. Stella quando soffre fa male. Come quelle bambine che hanno un gioco bellissimo ma non ci giocano, non lo guardano nemmeno. Guardano la bambina che si guarda tra le mani, felice, il suo piccolo gioco. Vanno da lei e con una manata glielo fanno cadere. Stella fa così a volte perché la gelosia ce l'abbiamo per la felicità degli altri non per le cose degli altri. Il diavolo ci fa vedere la felicità degli altri come una minaccia. Dice: non ce ne è per tutti. Sussurra: quello che ha lei è tolto a te. Per Stella se sono contenta è come un'offesa per lei. Non è sempre così: lo fa solo quando soffre. Allora io raccolgo il mio giocattolo e lei si calma. Si vergogna un po' e dice scusa. E poi mi guarda come sempre. Siamo due amiche. Nessuno ruba nulla a nessuno. Io ho i miei messaggi, lei ha i suoi grandi amori. Nessuno ruba nulla a nessuno. Se è amore c'è sempre. Ce n'è per tutti.
Paci è sposata con René, uno uomo che la trascura. Ha una bimba che si chiama Marta e un'amica che si chiama Stella. Si mantiene facendo pulizie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER VIVERE IL NATALE IN FAMIGLIA

Adalberto Mainardi
Martina Peluso
Raffaele Maltoni
Ninna Nanna di Natale
Melodie per sogni felici
Un libro strenna + CD musicale per far sognare i bambini.
Codice 06335
Pagine 32
€ 12,90
Nelle librerie cattoliche, ELLEDICI, ELLEDICI POINT e su elledici.org
ELLEDICI
Idee per credere

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0xMi0xNVQxMDoxNDo0NiMjI1ZFUg==

Esorto tutti a vivere la gioia della missione testimoniando il Vangelo negli ambienti in cui ciascuno vive e opera.
Papa Francesco

«Separato e isolato da tutta la comunità» Il coraggio di chiedere aiuto e di darlo

Le nostre voci
di Marina Corradi

Caro Avvenire,
è il secondo Natale che passerò da separato. Separato da una moglie e tre splendidi figli e questo è un grandissimo dolore. Ma un altro dolore me lo ha dato la nostra comunità. Mia moglie e io eravamo catechisti in parrocchia entrambi. In un'altra parrocchia frequentavamo l'oratorio, nonché un gruppo famiglie in un'altra parrocchia ancora. Ebbene, nessuna delle catechiste e dei catechisti mi ha cercato, contattato, avvicinato. Nessuno del gruppo famiglie mi ha fatto una telefonata, neanche per chiedere come stavo. Nessuno dei sacerdoti della prima parrocchia né dell'altra mi ha fatto un gesto di carità, né dato una parola di conforto. Nessuno dei sacerdoti dell'oratorio. Così come nessuna delle famiglie dei ragazzi, si è scomodata per sentire come andavano le cose. Insomma una famiglia dopo 25 anni di matrimonio si sfascia e non interessa niente a nessuno.
Questo è il motivo della mia lettera. Tante parole sulla famiglia, la sacralità della famiglia, la famiglia al centro della comunità... Tante catechesi sull'amore sponsale. Tanti begli insegnamenti sull'educazione dei figli all'interno della famiglia. Poi nessuno soccorre le famiglie in crisi. Nessuno si avvicina. Mi sono sentito davvero solo. Tutto liquido.
Finché tutto va bene, tanti sorrisi, facciamo le cerimonie, allestiamo i mercatini parrocchiali, prepariamo i bambini a ricevere la prima Comunione, festeggiamo il compleanno del parroco o l'ordinazione del nuovo diacono. Un momento di crisi e non ti trovi nessuno al fianco. La crisi va avanti e tutti scompaiono. Arriva il momento doloroso della separazione ed è sempre peggio. Nessuno sa cosa dire, nessuno è preparato ad affrontare un disagio, nessuno sa quali parole utilizzare in questi casi. Che delusione. Che sconforto.
Questa è la Chiesa in cui sono cresciuto, sono stato formato e poi ho formato piccoli, giovani e coppie nella catechesi prematrimoniale? Un augurio di un Santo Natale.
Lettera firmata

Venticinque anni di matrimonio, tre figli e un forte impegno in parrocchia. Ma la coppia non resiste e si divide. E si naufraga nella solitudine. Eppure è proprio nel momento del dolore che occorre dimostrare che il bene di cui parliamo è vero. È nei mesi di solitudine che seguono una separazione che c'è bisogno di volti e voci intorno a confortarci

Venticinque anni di matrimonio e tre figli quasi adulti: quando una famiglia sembra ormai solida, una gran nave prossima all'approdo. E invece all'improvviso tutto cede e rovina, e appare insanabile ciò che pareva un contrasto da poco, appare insostenibile rimanere sotto allo stesso tetto: mentre i figli assistono sbalorditi e impotenti, sentendo franare la terra su cui sono cresciuti. Sembra impossibile, ma si va dall'avvocato, e veramente ci si divide. E, attorno?
Il lettore racconta di una famiglia molto coinvolta in catechesi, oratori, gruppi parrocchiali. Eppure, nessuno che si faccia avanti a dire una parola, nessuno che condivida tanto dolore. È un giudizio negativo, è una condanna morale? Forse – ed è paradossale doversi augurare che sia così – è soprattutto un non saper cosa dire, un forte imbarazzo. Di coppie che si dividono ce ne sono sempre di più, purtroppo, ma che questo accada anche fra cattolici praticanti e "militanti", fra catechisti che da una vita insegnano ai giovani cos'è il matrimonio, lascia chi è attorno senza parole. Quasi che il senso di fallimento riguardasse non solo quella casa, ma anche coloro che la circondano. E allora si resta zitti, come quando da bambini una squadra molto amata riporta una sconfitta cocente in una partita importante. Si resta zitti, forse, semplicemente perché quella separazione porta con sé uno smarrimento corale. A. e B,, possibile, davvero, anche loro? Manca il coraggio di alzare il telefono, come quando si sa di un lutto cocente.
Ma, certo, questa reazione istintiva è profondamente sbagliata. È proprio ora, nel momento del dolore, che occorre dimostrare che il bene di cui parliamo è vero. È ora, nei mesi di solitudine che seguono una separazione, che c'è bisogno di volti e voci intorno a confortarci. Chi scrive è passata, da bambina, per questi frangenti, e ricorda bene il silenzio, attorno, il parlar d'altro o l'allontanarsi imbarazzato di conoscenti e amici. Un dolore in più: oltre alla divisione in famiglia, il sospettare che nemmeno gli amici fossero veri. Dai sacerdoti, poi, questo silenzio è inescusabile. Proprio ora occorre disperatamente un padre, e un fratello, che conforti e abbracci. Che affronti quel dubbio che rode: ma allora, le nostre erano solo belle parole? No. Il lettore che ha fatto il catechista con le giovani coppie ha insegnato cose belle e vere. Solo che poi siamo uomini e donne, e sbagliamo, talvolta anche senza volerlo, senza accorgercene. Impercettibilmente ci allontaniamo dai nostri ideali. Ricordiamoci però che Cristo non è un ideale, è una persona, e viva. Lui non rinnega mai, neanche se abbiamo sbagliato; lui è più vicino agli abbandonati, e a chi è solo, a chi è ferito e anche a chi ha ferito e si rende conto di averlo fatto.
Certo, occorrono volti di uomini e donne, che ci testimonino questo bene. Ma bisogna anche avere il coraggio di domandare aiuto, apertamente, distogliendo chi ci è vicino da imbarazzi e pudori. Lo domandi esplicitamente, caro lettore, quell'affetto che le manca dalla comunità cristiana. Non posso credere che nessuno risponderà. Così che i suoi ragazzi vedranno attorno a sé gli amici che li hanno cresciuti, dentro a un bene certo e forte, nonostante la divisione dei genitori. Che non è l'ultima parola sulla vita loro, e nemmeno vostra; e meno che mai è ragione di condanna dalla comunità attorno. Se mai di condivisione di un doloroso umano fallimento. Perché sempre di più i cristiani nel nostro tempo, ci insegna il Papa, sono chiamati a chinarsi su chi cade, su chi resta indietro e solo. A essere testimoni non di una severa astratta legge, ma di viva e concreta misericordia. Misericordia significa "con viscere materne". Siamo chiamati a guardare all'altro con la tenerezza, con cui guarderemmo a un figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi armati, la tradizione e il pentimento

QUELLA LUCE CHE FERMA LA SPADA DEL SOLDATO

I canti della Chiarastella
di Ambrogio Sparagna

Una delle figure "minori" presente nei presepi ma largamente rappresentata è quella del soldato armato. Alcuni personaggi sono a cavallo armati con lance, altri sfoderano spade ed armature di vario tipo. Attorno a questo personaggio sono nate molte e originali storie cantate. Alcune si riferiscono ad episodi legati al viaggio verso la grotta di Betlemme, altri, e sono i più numerosi, ci descrivono momenti cruenti legati alla strage degli Innocenti. Di grande valore è la narrazione siciliana sullo stile "recitar-cantando" tipico dei *cunti*, magistralmente interpretato da Mario Incudine, in cui è descritto con grande pathos narrativo il momento in cui il soldato sta per ammazzare il Bambino Gesù. La visione di quella creatura *«ddu fari tantu stranu ca nenti avia di umanu, ma era divinu»* induce il soldato a pentirsi abbandonando l'arma assassina.

«E quannu 'u sangu 'mbriacava l'aria
E a luna ncelu parìa di vinu russu
vitti l'ultimu picciriddu e comu un pazzu
isau lu frazzu all'aria e …
e… ci cadiu lu cuteddu di li manu
taliannu l'occhi innocenti di lu bamminu
lu disarmau».

E lo stesso racconto, se pur con impianti melodici e dialettali diversi, è presente anche in altri brani tipici dei cantastorie dell'Italia appenninica così come quello interpretato da Raffaello Simeoni che descrive il pentimento di un soldato di Erode al momento di uccidere con la sua spada un bambino. Anche qui, così come nel drammatico e intenso *cunto* siciliano, il soldato viene abbagliato da una luce che provoca il suo pentimento tanto che egli sotterra l'arma che aveva in pugno. In quel preciso momento quella terra che era stata, così come recita il canto, "di Lucifero padrone", si trasforma in:

«Messe di frutti e di fiori
dovunque la terra rinasce
è stato quel raggio divino
dal sangue ha creato la vita».

LA VIGNETTA

SOCIAL AVVENIRE

Il nostro e i vostri presepi. In rete il gruppo Facebook

Dell'importanza e del valore del presepe soprattutto per i cristiani da San Francesco e da Greccio in poi ne hanno scritto molti. Anche noi di Avvenire ogni anno ospitiamo nell'ingresso del giornale un grande presepe (nella foto quello prestato dall'Associazione italiana amici del Presepio). È la ricordarci che il nostro non è solo un luogo di lavoro. E che questi non sono solo giorni di corse ai regali e di feste. Per questo abbiamo voluto quest'anno usare i social network per coinvolgere anche i nostri lettori e chi ci segue attraverso la nostra pagina Facebook. È così nato il gruppo Facebook "I vostri presepi" dove accogliamo, rilanciano e condividiamo insieme le creazioni dei lettori. Per pubblicare il vostro presepe basta avere un account Facebook e cliccare questo link: goo.gl/kzmrT3.

SEGUE DALLA PRIMA

NO, NON È UN BEL GIORNO

No, non è stato un bel giorno per l'Italia, questo giovedì 14 che si è consumato nel cuore di dicembre. Perché il Ministero della Difesa ha confermato – e quasi nessun uomo politico e opinionista ha battuto ciglio – ciò che un giornale, "la Repubblica", aveva rivelato di buon mattino. E cioè che la missione militare italiana di «addestramento» in Niger – annunciata sin dallo scorso maggio e appena confermata in quei precisi e ben limitati termini dal presidente del Consiglio dei ministri – sarà anche qualcosa di molto diverso, visto che comporterà pure l'impegno dei nostri soldati in «attività di sorveglianza e controllo del territorio». In parole povere, i militari italiani andranno – e idealmente andremo tutti noi con loro – a pattugliare le piste desertiche del grande Paese africano. E lì agiranno. Contrasto al terrorismo era l'obiettivo dichiarato dell'addestramento. Ora salta fuori anche il contrasto ai trafficanti di esseri umani. Magari... Si annuncia piuttosto, e già se ne sono viste le prime prove a cura di «soldati addestratori» con altre uniformi, il perfezionamento della caccia a profughi e migranti irregolari. Cioè praticamente tutti.
Come stupirsene del resto? La "caccia" è parte inevitabile dell'operazione-saracinesca (ovvero di esternalizzazione dei confini d'Europa) che è stata immaginata e pianificata nelle terre chiamate Sahel e che a tutt'oggi rappresenta tristemente la porzione davvero operativa della cooperazione rafforzata euroafricana. Lo sviluppo può attendere, non il blocco contro gli scomodi attraversatori del mare di sabbia. Protagonisti di drammi, speranze e storie di ordinaria eppure struggente umanità che anche su queste pagine – con fedeltà ai fatti e alle vittime – abbiamo cercato e cerchiamo di far "vedere" grazie all'inerme forza dei reportage da Agadez (memorabili quelli di Matteo Fraschini Koffi), e dalle altre "Lampedusa del deserto", delle testimonianze di sopravvissuti e di operatori umanitari, del poetico, dolente e spesso cristianamente furente "diario irregolare" da Niamey, Niger, che padre Mauro Armanino condivide con noi a cadenza quindicinale giusto da tre anni.
Sia chiaro: il valore umano degli italiani che vestono la divisa non è in discussione. L'hanno dimostrato e lo dimostrano ovunque: dal Libano all'Afghanistan, dal Kosovo all'Iraq. E nessuno dubita che i "nostri" avranno in mano, per stile e cultura, borracce e non bastoni o, peggio, bombe davanti ai poveri che affrontano aride distese sognando un "al di là dal mare". Ma il contesto, il senso e il costruito consenso che rendono possibile e giustificano queste operazioni militari in terra saheliana sono dolorosamente chiari. Perché è del tutto chiaro che esse intendono raddoppiare la barriera frettolosamente e imperfettamente costruita nel Mediterraneo di fronte alla Tripolitania e alla Cirenaica per sigillare le violenze e le sopraffazioni dei rinchiusi nei piccoli e grandi lager libici, documentate, anche qui, da reportage della stampa internazionale e di "Avvenire" (grazie alla lucidità e al coraggio del collega Nello Scavo) e tragicamente scolpite in un solido e rovente rapporto di Amnesty International sulle complicità europee con quei misfatti. Rapporto che abbiamo anticipato martedì 12 dicembre, e che troppo pochi sembra aver scosso.
Si tira diritto, su ogni confine della vita. In questa Italia dove c'è chi fa festa per la "libertà di morire" (che esiste – vertiginosa possibilità per ogni persona – e che nessuna legge umana dovrebbe mai azzardarsi a regolare), sembra non far notizia come dovrebbe e non suscitare emozioni e reazioni la morte dell'umanità che rischiamo di celebrare anche noi italiani, da guardiani d'Europa, d'una malintesa idea d'Europa. Ma se la vita e la dignità della vita non si amano e non si difendono sempre e interamente, accanto agli esseri umani, sono solo l'alibi di algide astrattezze e di letali indifferenze. Un alibi che non regge. Se a questo la politica si rassegna, il male è grande e il danno di più.
Marco Tarquinio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HUMANITY
Essere umani con gli esseri umani

Nei campi per rifugiati in Siria, Kurdistan iracheno, Libano, Giordania e Turchia i volontari Focsiv sono al lavoro ogni giorno per dare alle bambine, alle ragazze e alle donne sostegno psicologico, istruzione e formazione al lavoro. Con il tuo sostegno possiamo continuare a stare al loro fianco ed alimentare la loro speranza di pace. IL FUTURO DELLE DONNE È IL FUTURO DEL MONDO. DONA ORA.
In posta: ccp 47405006 intestato a FOCSIV, causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. In banca con bonifico a Banca Etica, sul conto intestato a FOCSIV FOR HUMANITY (IBAN: IT 63 U 05018 03200 000000179669) causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. ON LINE: dal sito: humanity.focsiv.it
focsiv
Media partner Avvenire

Discussioni su una copertina: chi ha certezze, chi fa ipotesi

WikiChiesa
di Guido Mocellin

Gesù Bambino giace in una scatola aperta di Amazon. Giuseppe pensa: «Questo non l'ho ordinato» e Maria si chiede: «Possiamo cambiarlo?». Titolo: «La festa a domicilio»; sottotitolo: «Come il commercio online rivoluziona le nostre vite»; titolo del lungo articolo interno: «Il cliente come Dio». La prima parola che leggo nella blogosfera ecclesiale a proposito dell'ultima copertina di "Der Spiegel", che ho appena descritto, è di Marco Tosatti, sul suo blog "Stilum curiae" (tinyurl.com/ya7mdz5s), ed è una parola severa: «Una vignetta blasfema sul Natale». Chi, tra gli autori dei commenti, rimane al tema, non gli è da meno. L'ipotesi di blasfemia è evocata anche nei paralleli resoconti dedicati all'iniziativa del settimanale tedesco dai quotidiani italiani online. Lilli Genco preferisce lanciare nelle acque vivaci del suo profilo Facebook un sasso, accompagnando l'immagine con una domanda: «Volgare trovata pubblicitaria o graffiante provocazione?». Tra gli articolati pareri che raccoglie, a un certo punto posta anche il suo, che mi intriga: «Sicuramente [una trovata] furba, ma può essere anche una graffiante lettura del natale consumista, in cui abbiamo ridotto anche Gesù a un regalo da comprare in maniera compulsiva online, piuttosto che un dono per l'umanità».
Bisognerà leggere, in tedesco, l'intero articolo. Ma in effetti, la ferita portata al mio sentimento religioso dall'utilizzo disinvolto di una Natività così secolarizzata sarebbe di molto lenita se l'inchiesta contenesse una critica, condivisibile dal punto di vista cristiano, a un fenomeno sociale di cui tutti sperimentiamo, per ora, i vantaggi. Se cioè "Der Spiegel" mostrasse che il commercio online rafforza ancora di più l'idolatria verso i beni di consumo dando al consumatore, attraverso i mezzi digitali, la sensazione dell'onnipotenza sui prodotti, pronti a materializzarsi a ogni nostro clic. Se no, dovremo concludere, appunto, che era solo una volgare trovata pubblicitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno
di Matteo Liut

Maria Crocifissa Di Rosa

Si prodigò a favore dei malati e degli ultimi

A cosa servono i beni di cui disponiamo se non a donare speranza a chi è nel bisogno? Per santa Maria Crocifissa Di Rosa, al secolo Paola Francesca, questa urgenza rappresentava l'unico vero scopo di ogni "impresa". Era figlia di un imprenditore bresciano e di una nobile bergamasca ed era nata a Brescia nel 1813. A 11 anni rimase orfana della madre; studiò nel collegio della Visitazione, dove emise il voto di castità. I progetti del padre per lei erano un buon matrimonio e una posizione sociale in vista, per questo la mandò a dirigere una fabbrica di filati. Ma Paola Francesca, assieme ad alcune compagne, si dedicava all'organizzazione di attività in favore dei malati e degli ultimi: nascevano così le Ancelle della Carità, tra le quali Paola Francesca emise i voti nel 1852, diventando suor Maria Crocifissa. Morì a Brescia nel 1855.
Altri santi. Santa Virginia Centurione Bracelli, vedova (1587-1651); beato Carlo Steeb, sacerdote (1773-1856).
Letture. Is 48,17-19; Sal 1; Mt 11,16-19.
Ambrosiano. Ez 40,1-4;43,1-9; Sal 28; Os 14,2-10; Mt 23,13-26.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0xMi0xNVQxMDoxNToyMyMjI1ZFUg==